



TEATRO METASTASIO

3/4 NOVEMBRE 2012

LA CANTATRICE CALVA

di Eugène Ionesco

regia **MASSIMO CASTRI**

PRODUZIONE (ripresa)

14/18 NOVEMBRE 2012

LA TEMPESTA

di William Shakespeare

regia **VALERIO BINASCO**

COPRODUZIONE

27 NOVEMBRE/2 DICEMBRE 2012

Mariangela Melato in

IL DOLORE

di Marguerite Duras

regia **MASSIMO LUCONI**

17/20 GENNAIO 2013

TROVARSI

di Luigi Pirandello

regia **ENZO VETRANO** e **STEFANO RANDISI**

24/27 GENNAIO 2013

Compagnia Marionettistica Carlo Colla e Figli in

LA TEMPESTA

di William Shakespeare

tradotta e interpretata da **Eduardo De Filippo**

regia **EUGENIO MONTI COLLA**

7/10 FEBBRAIO 2013

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO

di Tennessee Williams

regia **ANTONIO LAPELLA**

21/24 FEBBRAIO 2013

LA MODESTIA

di Rafael Spregelburd
regia **LUCA RONCONI**

7/10 MARZO 2013

QUANDO ERO MORTO (WHEN I WAS DEAD)

dal film di Ernst Lubitsch
regia **DIEGO DE BREA**

21/24 MARZO 2013

LA DIVINA COMMEDIA

di Dante Alighieri
regia **EIMUNTAS NEKROŠIUS**

10/21 APRILE 2013

QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO

di Luigi Pirandello
regia **PAOLO MAGELLI**
PRODUZIONE

TEATRO FABBRICONE

6/28 OTTOBRE 2012

ISOLA

di Tommaso Santi

regia **PAOLO MAGELLI**

prima assoluta / **PRODUZIONE**

7/9 DICEMBRE 2012

TEATRO DEL CARRETTO

GIOVANNA AL ROGO

regia **MARIA GRAZIA CIPRIANI**

11/13 GENNAIO 2013

COMPAGNIA SCIMONE SFRAMELI

11 gennaio > **IL CORTILE**

12/13 gennaio > **PALI**

13 gennaio > **NUNZIO**

30 GENNAIO/3 FEBBRAIO 2013

MARCO CALVANI

30/31 gennaio > **IO SONO DRACULA**

1 febbraio > **ROBA DI QUESTO MONDO** (Fabbrichino)

2/3 febbraio > **PENELOPE IN GROZNYJ**

13/14-16/17 FEBBRAIO 2013

CLAUDIO MORGANTI

13/14 febbraio > **WOYZECK-MARIE-CAPITANO**

16/17 febbraio > **SCIMMIA**

1/3 MARZO 2013

LAURA SICIGNANO

1 marzo > **SCINTILLE** (Fabbrichino)

2/3 marzo > **DONNE IN GUERRA**

14/17 MARZO 2013

GIANCARLO CAUTERUCCIO

14/15 marzo > **PANZA, CRIANZA, RICORDANZA** (Fabbrichino)

16/17 marzo > **L'ULTIMO NASTRO DI KRAPP**

4/7 APRILE 2013

EDUCAZIONE SIBERIANA

di Nicolai Lilin e Giuseppe Miale di Mauro

regia **GIUSEPPE MIALE DI MAURO**

3/5 MAGGIO 2013

SADE: OPUS CONTRA NATURAM

Voyage en Italie, Prato

dall'opera del Marchese de Sade

di e con **ENRICO FRATTAROLI**

MONOGRAFIE DI PROTAGONISTI

METASTASIO
14 OTTOBRE 2012
ANTHONY BRAXTON
Echo Echo Mirror House
PRIMA ASSOLUTA IN ESCLUSIVA

METASTASIO
19 DICEMBRE 2012
UMBERTO ORSINI
LEGGE GIOVANNI PASCOLI
in collaborazione con
Assessorato alla Cultura Comune di Prato

METASTASIO
DICEMBRE 2012
MARIA CASSI in
CREPAPELLE
in collaborazione con
Assessorato alla Cultura Comune di Prato

TEATRO MAGNOLFI
13/16 DICEMBRE 2012
IL TOPO
di **RAFFAELLO PECCHIOLI**
adattamento e regia **PAOLO MAGELLI**
PRODUZIONE/ ripresa

METASTASIO
4/6 GENNAIO 2013
LA PAURA E LA MUSA
Un ritratto di Sem Benelli
regia **SANDRO QUERCI**
EVENTO SPECIALE

FABBRICONE
26 GENNAIO 2013
Compagnia Virgilio Sieni
DE ANIMA

METASTASIO
1 FEBBRAIO 2013
FEDERICA DE COLA in
I MIEI OCCHI CAMBIERANNO
tratto da *Certo che mi arrabbio* di Celeste Brancato
regia **GIAMPIERO CICCÌÒ**

METASTASIO
15 FEBBRAIO 2013
DAVIDE ENIA in
COSÌ IN TERRA
reading

TEATRO MAGNOLFI
26 e 27 FEBBRAIO 2013
BARBARA VALMORIN in
LA PORTA
dal romanzo di Magda Szabò

METASTASIO
16 MARZO 2013
ROBERTO HERLITZKA in
IL SOCCOMBENTE
di Thomas Bernhard

FABBRICONE
10/12 MAGGIO 2013
PAMELA VILLORESI in
MEMORIE DI UNA SCHIAVA
liberamente tratto da *Spedizione al Baobab* di Wilma Stockenström

3/4 NOVEMBRE 2012

Teatro Metastasio Stabile della Toscana

LA CANTATRICE CALVA

di Eugène Ionesco

scene e costumi Claudia Calvaresi, progetto luci Roberto Innocenti

musiche Arturo Anneschino, assistente alla regia Thea Dellavalle

con Valentina Banci, Mauro Malinverno, Francesco Borchì,

Elisa Cecilia Langone, Fabio Mascagni, Sara Zanobbio

regia **MASSIMO CASTRI**

in collaborazione con MARCO PLINI

PRODUZIONE (ripresa)

Nel 1950 va in scena *La cantatrice calva*, una commedia in cui Ionesco si presenta come autore d'avanguardia, deciso a voltare le spalle al teatro canonico e sfuggire al realismo e alla psicologia. I protagonisti sono due anonime coppie inglesi - gli Smith e i Martin - rappresentati come gli archetipi della borghesia; parlano ma non comunicano, limitandosi a uno scambio di frasi banali e convenzionali, non pensano perché hanno perso la capacità di pensare, non esprimono emozioni e passioni, né le comunicano agli spettatori. Sono prigionieri del conformismo, simili ad automi viventi, senza alcuna sostanza psicologica. Il risultato è una situazione paradossale, comico-grottesca in cui i protagonisti dialogano sul nulla.

L'enigmatica cantatrice calva che ha dato il titolo all'opera, disperatamente assente, costituisce una manifestazione supplementare dell'incoerenza; non facendo mai apparire la cantatrice calva, Ionesco parodia una tecnica destinata a creare il mistero attorno ad un personaggio che svolge tuttavia un ruolo importante nell'azione, anche se non svolge alcun ruolo.

14/18 NOVEMBRE 2012

Oblomov Films / Teatro Metastasio Stabile della Toscana

e Festival shakespeariano - Estate teatrale veronese

LA TEMPESTA

di William Shakespeare

spettacolo della Popular Shakespeare Kompany

musiche originali Arturo Anneschino

scene Carlo de Marino, costumi Sandra Cardini

con (in ordine alfabetico) Valerio Binasco, Valerio Binasco, Fabrizio Contri, Fortunato Cerlino,

Andrea Di Casa, Simone Luglio, Gianmaria Martini, Deniz Ozdogan, Fulvio Pepe, Giampiero Rappa,

Sergio Romano, Roberto Turchetta, Ivan Zerbinati

regia **VALERIO BINASCO****COPRODUZIONE**

Dal successo di *Romeo e Giulietta* è nata una nuova compagnia, la Shakespeare Popular Kompany, che avrà il suo battesimo ufficiale con lo spettacolo *La tempesta* per la regia di Valerio Binasco.

"Questo è il primo spettacolo di un gruppo di Artisti che ha deciso di sfidare i tempi bui - dice Binasco - per fare grandi classici con pochi soldi. Ho l'onore e la fortuna di guidare questa grandiosa ensemble, e di condividere con loro i giorni della ricerca e delle prove. Non sappiamo dove stiamo andando, ma siamo certi che non ci fermeremo. *La tempesta* è una tempesta, e si deve ballare o affondare. Amen. Ci chiameremo Popular Shakespeare Kompany. La nave ha un nome, adesso. E una meta. Si va."

A proposito di questo spettacolo, che vedrà nel ruolo del protagonista (Prospero) lo stesso regista, Binasco afferma: "*La tempesta* è uno dei testi più misteriosi e affascinanti del teatro mondiale.

Gran parte del suo fascino dipende proprio dal suo mistero...", commenta lo stesso Binasco nelle note di regia: "Cercare il bandolo della matassa è inutile; è molto meglio puntare dritti al cuore della matassa, e perdersi. Qual è il cuore de *La tempesta*? Per me è un dramma (malinconicamente) giocoso sulla fine della civiltà, sulla fine della vita e sulla fine delle cose in generale".

27 NOVEMBRE/2 DICEMBRE 2012

Teatro Stabile di Genova in collaborazione con Maggio Musicale Fiorentino

MARIANGELA MELATO in

IL DOLORE

di Marguerite Duras

traduzione Laura Guarino e Giovanni Mariotti

adattamento teatrale Massimo Luconi e Mariangela Melato

costumi Paola Marchesin, musiche originali Mirio Cosottini

con Cristiano Dessì

regia e scena **MASSIMO LUCONI**

Mariangela Melato è la protagonista di uno degli spettacoli più originali e fortunati delle ultime stagioni: *Il dolore* di Marguerite Duras, per la regia di Massimo Luconi.

Il dolore nasce dall'omonimo romanzo che Marguerite Duras scrisse in prima persona, prendendo spunto da un drammatico periodo della sua vita.

Entrata insieme con il marito Robert Antelme nella Resistenza antinazista (il loro gruppo era comandato da François Mitterand), la Duras trascorse, infatti, i lunghi mesi tra il giugno 1944 e il periodo immediatamente seguente la fine della guerra in attesa del marito, arrestato con la sorella dai nazisti e deportato a Dachau. È in questa cornice storica che si consuma una tragedia insieme personale e universale.

In una Parigi primaverile, in festa per la fine del conflitto mondiale, Marguerite si aggira sconvolta, come molte altre donne dei prigionieri e dei deportati che attendono notizie dei loro uomini.

Ansia e speranza, gioia e dolore; ma intanto l'esistenza di ogni giorno prosegue, perché

- dice la Duras - si è costretti comunque a vivere.

17/20 GENNAIO 2013

E.A.R. Messina/DAF - Teatro dell'Esatta Fantasia

TROVARSI

di Luigi Pirandello

con **MASCIA MUSY**

Angelo Campolo, Ester Cucinotti, Antonio Lo Presti, Giovanni Moschella, Marika Pugliatti,

Monia Alfieri, Luca Fiorino

luci Maurizio Viani, costumi Mela Dell'Erba

adattamento e regia **ENZO VETRANO** e **STEFANO RANDISI**

Il personaggio centrale di *Trovarsi* è un'attrice, Donata Genzi, un personaggio 'puro' e 'autentico', come le attrici che Pirandello ammirava come incarnazione dell'Arte.

La 'verità' che Donata sa esprimere sul palcoscenico è così credibile che, ad esempio, nessuno reputa possibile che la donna che ama con tanto trasporto e naturalezza sulla scena non abbia mai avuto quella esperienza nella sua vita privata. E quando ciò accade, quando Donata si abbandona a un amore assoluto e si scopre a rifare quegli stessi gesti che aveva istintivamente fatto sul palcoscenico, si chiede con paura se Elj - il suo amante giovane, appassionato, ma fatalmente immaturo - potrà capire la differenza tra la donna e l'attrice.

Ancora una volta, attraverso una storia che usa come paradigma una vicenda teatrale, Pirandello affronta tematiche che riguardano il modo di relazionarsi tra gli uomini, la verità di cui il palcoscenico può essere il più autentico testimone contrapposta alle ipocrisie e ai pregiudizi alimentati da una società malata.

24/27 GENNAIO 2013

Associazione Grupporiani - Milano

Comune di Milano - Cultura - Teatro Convenzionato

COMPAGNIA MARIONETTISTICA CARLO COLLA E FIGLI in**LA TEMPESTA**

di William Shakespeare

tradotta e interpretata da Eduardo De Filippo

musiche originali Antonio Sinagra

scene Franco Citterio, costumi Eugenio Monti Colla

voce di Miranda Imma Piro, registrazioni effettuate da Gianfranco Cabiddu

versione curata da Luca De Filippo

luci Franco Citterio

regia **EUGENIO MONTI COLLA**

La proposta di realizzare la messinscena de *La tempesta* di Shakespeare nella traduzione di Eduardo De Filippo fu - nel 1985 - di Franco Quadri, e apparve immediatamente affascinante, ricca di entusiasmo ed emozione, sia per il valore del testo che per l'incanto della personalità del traduttore. La forza poetica di Eduardo De Filippo nel restituire, attraverso la ricchezza del linguaggio napoletano, la dimensione 'popolare' di un testo ormai visitato e rivisitato da interpretazioni filosofiche e intellettuali, apparve come il punto di raccordo più intenso e più concreto con il teatro di marionette che rende tangibile il mondo della fantasia attraverso magie e incantamenti scenici. Per la Compagnia Carlo Colla e Figli rimaneva un punto da superare: fare che *La tempesta* nascesse, così come Eduardo aveva voluto, come spettacolo 'di marionette', riassumendo tutta la saggezza della tecnica marionettistica dei Colla. Così *La tempesta* ha rappresentato la grande favola nella quale, intorno ai personaggi centrali, si muove un mondo di colori, di suoni, di allegorie e di simbologie; il mondo della magia teatrale, il mondo in cui tutto appare vero per l'ingenuità e il candore con cui ogni istante è vissuto, forse anche fuori dal palcoscenico.

7/10 FEBBRAIO 2013

ERT - Emilia Romagna Teatro/Teatro Stabile di Catania

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO

di Tennessee Williams

traduzione di Masolino D'Amico

con Laura Marinoni, Vinicio Marchioni, Elisabetta Valgoi, Giuseppe Lanino,

Annibale Pavone, Rosario Tedesco

assistente alla regia Brunella Giolivo

scene Annelisa Zaccheria, costumi Fabio Sonnino

luci Robert John Resteghini, suoni Franco Visioli

regia **ANTONIO LATELLA**

La regia di *Un tram che si chiama desiderio* sviluppa la ricerca di Latella sull'America, già fonte d'ispirazione del ciclo *Franca mente me ne infischio*, work in progress in cinque episodi ispirati a *Via col vento*.

"...Ho capovolto la storia concentrandomi sulla scena finale in cui Blanche si abbandona al medico che la allontana dalla casa. Da questa prospettiva lei rivive l'intera vicenda a ritroso come in una seduta di analisi. Gli spettatori vedranno quindi l'intero dramma accadere nella testa di Blanche, come se si trattasse della memoria di una vicenda filtrata dai suoi occhi... Per me era importante ricostruire l'ambiente domestico e poi trasformarlo in ambiente psichico: gli oggetti in scena sono memoria di se stessi, hanno perso la loro funzione d'uso per diventare proiezioni della mente di Blanche. Per questa ragione gli oggetti non ricevono luce ma illuminano, non subiscono il dramma ma contribuiscono a diffonderlo... La casa è trasformata in un labirinto della mente, al centro del quale c'è un faro da 5000 watt che sovrappone costantemente la protagonista. In questo senso, la scenografia diventa drammaturgia, drammaturgia del pensiero...". (Antonio Latella)

21/24 FEBBRAIO 2013

Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Fondazione Festival dei 2Mondi di Spoleto, Associazione Mittelfest
 su progetto di *Santacristina Centro Teatrale*

LA MODESTIA

di Rafael Spregelburd

traduzione Manuela Cherubini

impianto scenico Marco Rossi, luci A.J. Weissbard

con (in ordine alfabetico) Francesca Ciocchetti, Maria Paiato, Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi

regia **LUCA RONCONI**

Rafael Spregelburd è una delle figure più rilevanti e influenti della scena argentina contemporanea. Ispirandosi alla tavola di Bosch, ha raccolto sotto il titolo di "Eptalogia" sette opere brevi che rappresentano i sette peccati contemporanei e, con essi, la dissoluzione della morale moderna. L'interesse di Ronconi si concentra su *La modestia*. "La commedia", spiega il regista "è enigmatica o ironica, a seconda dell'occhio con cui lo spettatore sceglie di vederla. Quattro attori, due coppie, per otto personaggi: una storia di equivoci e di espedienti, in un unico spazio, che indica due luoghi e due tempi, diversissimi e lontani: Buenos Aires ai nostri giorni, forse un paese dei Balcani in un tempo passato. Colpisce la sensazione di spaesamento che pervade i personaggi: nessuno si sente mai a casa propria, né in senso logistico, né in senso identitario". In scena quattro interpreti d'eccezione del teatro italiano: Paolo Pierobon, Maria Paiato, Fausto Russo Alesi e Francesca Ciocchetti, guidati dalla regia di Ronconi attraverso il molteplice cambio di ruolo e personaggio, e nell'alternanza tra le due diverse situazioni sceniche evocate nel testo di Spregelburd.

7/10 MARZO 2013

Slovensko narodno gledališče Drama Ljubljana

QUANDO ERO MORTO

dal film di Ernst Lubitsch

musiche eseguite dal vivo Jože Šalej

con Alojz Svete, Janez Škof, Jernej Šugman, Boris Mihalj

Jože Šalej al pianoforte

regia e scene **DIEGO DE BREA**

De Brea dirige un adattamento del film *When I was dead (Quando ero morto)*, che il grande regista tedesco realizzò all'inizio della sua carriera cinematografica nel 1916.

When I was dead è basato sulla storia di un marito che annuncia il proprio suicidio ma poi scompare; poi riappare, travestito da qualcun altro. In questo film la trama si sviluppa in maniera differente, per esempio, dal famoso romanzo di Pirandello *Il fu Mattia Pascal*. L'eroe di Lubitsch è un buongustaio frivolo a cui piace uscire di nascosto la sera per andare nei club a giocare a scacchi. Questo infastidisce sua moglie, ma dà fastidio molto di più alla suocera. Un giorno (in realtà nel bel mezzo della notte) lei lo chiude fuori e lo sfortunato marito deve passare la notte nell'ingresso su una scomoda scalinata. Il giorno dopo annuncia la sua intenzione di suicidarsi e scompare. Ma invece di morire, esce per assaporare nuovamente la libertà della vita da scapolo. Tuttavia, mentre la vedova è in lutto, il marito si stanca di oziare. Ritorna dalla moglie che ancora ama mascherato da maggiordomo. Ma la suocera sta già cercando un nuovo marito per la figlia; ne porta anche uno a casa. Il falso maggiordomo fa di tutto per rovinare gli sforzi del corteggiatore, per sedurre nuovamente la moglie e, infine, per disfarsi della suocera fastidiosa.

21/24 MARZO 2013

Compagnia Meno Fortas in collaborazione con Teatro Pubblico Pugliese,
Ministero della Cultura Lituano e Aldo Miguel Grompone, Roma

LA DIVINA COMMEDIA

di Dante Alighieri

scene Marius Nekrošius, costumi Nadežda Gultiajeva

musiche originali Andrius Mamontovas

con Rolandas Kazlas, Vaidas Vilius, Darius Petrovskis, Simonas Dovidauskas, Marija Petravičiūtė, Beata Tiškevič, Julija Šatkauskaitė, Ieva Triškauskaitė, Milda Noreikaitė, Pijus Ganusauskas, Vygandas Vadeiša, Paulius Markevičius, Audronis Rūkas, Remigijus Vilkaitis

regia **EIMUNTAS NEKROŠIUS**

Grande ritorno per uno dei maestri indiscussi della scena internazionale, il lituano Eimuntas Nekrošius, che dopo aver affrontato con straordinaria profondità il teatro di Cechov, Gogol', Puškin e Tolstoj, e dopo il recente allestimento de *L'idiota* di Dostoevskij, torna a confrontarsi con un grande testo, *La Divina Commedia* di Dante Alighieri.

Il regista lituano è una leggenda del teatro europeo contemporaneo. Il suo teatro metaforico si esprime attraverso spettacoli dinamici, espressivi e visivi, nei quali grande attenzione viene dedicata non solo alla interpretazione emozionale e plastica degli attori, ma anche all'utilizzo unico degli elementi scenici che nel corso dell'opera acquisiscono diversi livelli di significato. Il talento fantastico di Nekrošius, grazie al quale è in grado di dare corpo alla complessità dei suoi molteplici mondi interiori, è questa volta messo al servizio di uno dei testi più visionari della storia della letteratura italiana *La Divina Commedia*.

10/21 APRILE 2013

Teatro Metastasio Stabile della Toscana

QUESTA SERA SI RECITA A SOGGETTO

di Luigi Pirandello

con Valentina Banci, Francesco Borchì, Elisa Cecilia Langone, Mauro Malinverno, Fabio Mascagni e cast in via di definizione

scene Dalibor Laginja, costumi Leo Kulaš, luci Roberto Innocenti

regia **PAOLO MAGELLI**

PRIMA NAZIONALE/ **PRODUZIONE** - in abbonamento dall'11 al 14 aprile

Questa sera si recita a soggetto viene spesso legato alla tradizione italiana dell'improvvisazione. In qualche modo c'è un riflesso che riporta l'attore italiano a 'ripensare' e ad utilizzare in chiave moderna la *Commedia dell'arte*.

Ebbene, 'niente di più falso' direbbe sicuramente il Dr. Hinkfuss, protagonista e vittima di una storia che vorrebbe raggiungere l'imprevedibile e che invece ha come protagonista, improvvisamente, la crudeltà e la banalità mostruosa della gelosia. Non c'è proprio nulla da improvvisare in quest'improvvisazione. Non c'è nulla d'imprevedibile in questa storia, che parte profumando di *cabaret tedesco*, che sfiora l'italianissimo avanspettacolo e che, citando il melodramma, piomba e si annega nella voluttà della tradizione letteraria siciliana.

E mentre Verri e Mommina terminano il loro doloroso viaggio scenico citando con piacere masochistico "L'esclusa" - novella lunga del grande Maestro siciliano - il Dr. Hinkfuss (trad. il claudicante o piede zoppo), più che un demiurgo una sorta di infelice e quindi simpatico mefistuccio, ci mostra i precisi ingranaggi del teatro con l'abilità di un vecchio orologiaio. Solo che l'orologio pare essere uno di quegli enormi apparecchi tedeschi che si trovano sui campanili delle chiese o nelle torri dei castelli italiani, e il nostro Hinkfuss rimane comicamente impigliato e stritolato dagli ingranaggi.

Pirandello rimane un grande del teatro mondiale, anche se la Storia a volte gli gioca scherzetti che paiono usciti dalle sue novelle.

Aveva scritto questo testo in polemica con Reinhardt e i grandi maestri registi tedeschi, che conosceva bene avendo studiato a Bonn.

E i suoi testi sul teatro paiono essere usciti da una bottega mitteleuropea. Ironia della sorte.

Paolo Magelli

6/28 OTTOBRE 2012

Teatro Metastasio Stabile della Toscana

ISOLA

di Tommaso Santi

scene Lorenzo Banci, musiche Arturo Anzecchino, luci Roberto Innocenti
con Andrea Bacci, Valentina Banci, Monica Bauco, Francesco Borchì,
Elisa Cecilia Langone, Mauro Malinverno, Fabio Mascagni

regia **PAOLO MAGELLI**

prima assoluta/ **PRODUZIONE** - in abbonamento dal 23 al 28 ottobre

Le idee spesso vengono camminando e a volte si pongono come domande. *Isola* è nata così: un dubbio durante una passeggiata. E se i naufraghi fossimo noi, affondati nel bel mezzo di un mare sconosciuto, affidati a una barchetta di fortuna, senza una rotta, ridicoli nella nostra comica ambizione di salvarci? Mi si sono presentati davanti sette personaggi su un gommone, tutti davvero molto eleganti tranne uno, abbandonati al loro destino dopo l'inabissamento di una nave da crociera. La cronaca non c'entra niente, almeno che non si consideri cronaca il quotidiano smarrimento con cui ci troviamo a fare i conti; il nostro essere disorientati; l'aver perso nella nebbia ogni punto di riferimento. *Isola* è questo: l'allegria e tragica storia di un gruppo di naufraghi, artefici del proprio disastro, ridicoli nell'inconsapevolezza della loro vera condizione, disperati di fronte alla scoperta di un'isola in cui non c'è nessun tesoro.

Tommaso Santi

7/9 DICEMBRE 2012

Teatro del Carretto

GIOVANNA AL ROGO

scene e costumi Graziano Gregori

suoni Hubert Westkemper

luci Angelo Linzalata e Fabio Giommarelli

con Elsa Bossi

e Nicolò Belliti, Giacomo Vezzani, Andrea Jonathan Bertolai

voce inquisizione Dario Cantarelli

adattamento e regia **MARIA GRAZIA CIPRIANI**

Lo spettacolo non ha la pretesa di comprendere il personaggio di Giovanna, e neppure quello di abbandonarsi a letture basate su convinzioni personali.

La sua vicenda reale si perde infatti nel mare delle interpretazioni, il più delle volte fantasiose o dettate dall'ideologia, sorte intorno al personaggio: divenuto nel corso del Novecento oggetto di nuove attenzioni, sia dal punto di vista artistico, con le molte versioni che ci hanno lasciato il cinema, la musica, il teatro, sia in termini storici, con la sua santificazione.

Quella che abbiamo potuto vedere è una figura tragica, mistica, visionaria, stretta dai vincoli della rigida società del tempo, tradita, perseguitata e arsa viva dai potenti.

Quello che abbiamo compreso è che la sua storia, dal processo di condanna a morte come eretica a quello di riabilitazione fino alla sua stessa santificazione, è stata e ancora continua ad essere oggetto di appropriazione e strumentalizzazione per finalità politiche di ogni genere.

Anche per questo la vicenda di Giovanna resta attuale, fonte di suggestioni e domande aperte che, pur cambiando i tempi, mantengono una forza e una verità universale: quella di chi è vittima dell'abuso di qualsivoglia potere.

Maria Grazia Cipriani

11/13 GENNAIO 2013

COMPAGNIA SCIMONE SFRAMELI

11 gennaio > **IL CORTILE**

12/13 gennaio > **PALI**

13 gennaio > **NUNZIO**

IL CORTILE

di Spiro Scimone

scene e costumi Titina Maselli

con Francesco Sframeli, Spiro Scimone, Gianluca Cesale

regia **VALERIO BINASCO**

In un luogo pieno di rifiuti, d'immondizia, si trovano Peppe, Tano e Uno. Tre uomini che non hanno più la cognizione del tempo, ma hanno ancora tanta voglia di vivere... con i loro piccoli gesti, con il bisogno d'ascoltarsi, con il gusto del gioco: perchè nel loro cortile nessuno può togliergli il piacere di giocare. Nel loro cortile possono ancora parlare... possono ancora ricordare... possono ancora esistere.

Spiro Scimone

PALI

di Spiro Scimone

scene e costumi Lino Fiorito, disegno luci Beatrice Ficalbi

con Francesco Sframeli, Spiro Scimone, Salvatore Arena, Gianluca Cesale

regia **FRANCESCO SFRAMELI**

Vivere ai margini della società, fuggire da egoismo, intolleranza e indifferenza cercando rifugio su quei pali da cui la pièce prende il titolo, stiliti di un tempo presente, sospesi sulla terra ma ad essa ancora avvinti. *Pali*, un tassello che si innesta nell'avventura linguistica e scenica di Spiro Scimone e Francesco Sframeli, un lavoro pervaso da una vaga atmosfera beckettiana, in un cortocircuito ancora una volta esemplare che fa della lingua l'idea stessa di un luogo.

NUNZIO

di Spiro Scimone

scene Sergio Tramonti

con Francesco Sframeli e Spiro Scimone

regia **CARLO CECCHI**

Atto unico con due personaggi, Nunzio e Pino, due figure di meridionali emigrati per motivi di lavoro (Nunzio è un operaio in una fabbrica di prodotti chimici, Pino è un killer), che vivono in un modesto appartamento di una città del nord.

L'azione, che si svolge nell'arco di una sola giornata, descrive il momento in cui Pino dopo un omicidio, tornando a casa, scopre che Nunzio ha seri problemi di salute.

Nasce così tra i due un dialogo caratterizzato dal senso di solitudine, di emarginazione, di amicizia e dal desiderio di ribellione.

30 GENNAIO/3 FEBBRAIO 2013

MARCO CALVANI

30/31 gennaio > **IO SONO DRACULA**

1 febbraio > **ROBA DI QUESTO MONDO** (Fabbrichino)

2/3 febbraio > **PENELOPE IN GROZNYJ**

IO SONO DRACULA

luci Emiliano Pona, costumi Beatrice Zamponi

musiche originali Diego Buongiorno, scenotecnica Francesco Bottai

cast in via di definizione

scritto e diretto da **MARCO CALVANI**

PRIMA ASSOLUTA

Marco Calvani e la sua compagnia danno vita ad una nuova creazione per il Fabbricone, un viaggio che parte da Bram Stoker per esplorare la Vulnerabilità degli esseri umani, spesso facili vittime delle parole e dei comportamenti degli altri.

Io sono Dracula si propone così come uno studio sulla perdita dell'Innocenza nel mondo occidentale, un mondo sconvolto dalla diffidenza, dall'angoscia e dominato dalla paura. Un mondo perverso e narcisista, diviso tra prede e predatori, in una spirale senza fine dove si è perso il diritto alla propria Identità.

ROBA DI QUESTO MONDO

di Marco Calvani

luci Emiliano Pona, costumi Beatrice Zamponi

musiche originali Diego Buongiorno

con Francesca De Sapio, Alberto Alemanno

e con la partecipazione di Bing Taylor

mise en espace a cura di **NEIL LABUTE**

La pièce debutterà in anteprima mondiale al 55° *Festival dei 2Mondi* di Spoleto il 30 giugno 2012, sempre per la regia di Neil LaBute e interpretata da Andréa Ferréol.

Oggi. Interno di una casa. Una matura e logorroica signora e il suo succube e non più giovanissimo maggiordomo si preparano allo strano rito della 'cena' per le misteriose ospiti del mercoledì. Tra ordini, rimpianti, piccole crudeltà e tenerezze mancate, il rapporto tra i due sulla scena all'improvviso si sfilaccia. Fino a rivelare, per qualche terribile istante, i contorni di una tragica recita che copre brandelli di due esistenze fallimentari.

MARIA MENDIZABAL è

PENELOPE IN GROZNYJ

luci Emiliano Pona, costumi Beatrice Zamponi

musiche originali Diego Buongiorno

con Alberto Alemanno, Elisa Alessandro, Luca Celso, Karen di Porto, Filippo Gattuso, Giovanni Izzo,

Letizia Letza, Nicola Mancini, Lucilla Miarelli, Marta Pilato, Gianluca Soli, Emilia Verginelli

e con Francesca De Sapio, Nicolà Hendrik, Bing Taylor

scritto e diretto da **MARCO CALVANI**

Cecenia. Penelope è una donna sola. Il marito Ulisse è un ex ministro in esilio di un governo mai riconosciuto. Da tempo non arrivano più sue notizie. Siamo a Groznyj, capitale fantasma di un paese fantasma. Siamo in una scuola abbandonata, distrutta dai bombardamenti, adesso occupata dai Russi/Proci. Il mito omerico di Penelope e della sua controversa solitudine si trasferisce nella Cecenia di oggi, un paese dove la tortura è la norma, le esecuzioni senza processo sono routine e le razzie e i saccheggi un luogo comune.

13/14-16/17 FEBBRAIO 2013

CLAUDIO MORGANTI

Associazione culturale esecutivi per lo spettacolo

13/14 febbraio > **WOYZECK-MARIE-CAPITANO**

16/17 febbraio > **SCIMMIA**

WOYZECK-MARIE-CAPITANO (titolo provvisorio)

di Rita Frongia

luci Fausto Bovini

con Gianluca Calducci, Rita Frongia, Claudio Morganti

regia **CLAUDIO MORGANTI**

In questo lavoro la vicenda di Woyzeck viene affogata in una dimensione intima.

Gli attori tentano di impostare il loro lavoro in forma realistica lavorando a stretto contatto con il pubblico; studiano ed offrono, inoltre, un lavoro intorno a temi specifici dell'arte scenica: i concetti di pausa e silenzio.

Attraverso una sorta di 'balletto aritmico di stampo verista', grazie al magistrale tessuto drammatico fornito da Büchner, si proporrà uno spaccato della vita del soldato Woyzeck.

SCIMMIA

di Rita Frongia

con Claudio Morganti, Francesco Pennacchia

regia **CLAUDIO MORGANTI**

Due personaggi.

L'imbonitore e la scimmia.

Nel testo di Büchner si tratta di due personaggi minori, anzi, la scimmia non è quasi un personaggio.

Li abbiamo traslati ai giorni nostri.

Ma quando si sposta il tempo è necessario spostare anche il linguaggio e soprattutto i temi.

Dunque, il tema di *Scimmia* è: il genere umano, il suo passato, il suo presente, il suo futuro.

Alla prossima, di cui *stupentemente*.

1/3 MARZO 2013

TEATRO CARGO

1 marzo > **SCINTILLE** (Fabbrichino)

2/3 marzo > **DONNE IN GUERRA**

SCINTILLE

ricerca storica Silvia Suriano

musiche originali Edmondo Romano

scene Laura Benzi, costumi Maria Grazia Bisio

con Laura Curino

testo e regia **LAURA SICIGNANO**

New York, sabato 25 marzo 1911, ore 16 e 40: manca un quarto d'ora alla chiusura della fabbrica Triangle Waistshirt Company.

Sono al lavoro circa 600 persone, per lo più donne giovanissime. La maggior parte sa a malapena l'inglese: sono immigrate italiane o dall'Europa dell'Est.

Una scintilla. In un attimo, all'ottavo piano del grattacielo che ospita la fabbrica, prendono fuoco le camicette appese sopra le teste delle lavoratrici. Il fuoco impedisce di fuggire. Le porte sono sbarrate: le hanno chiuse i proprietari della fabbrica, per impedire che le lavoratrici escano prima dell'orario stabilito. La tragedia si svolge in 18 minuti: 146 morti, quasi tutte ragazze.

Le alternative sono due: saltare o morire bruciati. Cento metri dalle finestre al marciapiede. Una cascata di corpi. Ragazze dai cornicioni si lanciano tenendosi per mano. Ragazze in fiamme. Centinaia di corpi sul selciato.

Ma la scintilla della protesta si è sprigionata da questa terribile vicenda, che diventerà uno dei precedenti storici per la *Festa della Donna*.

DONNE IN GUERRA

testo Laura Sicignano e Alessandra Vannucci

costumi Laura Benzi, luci Federico Canibus

con Fiammetta Bellone, Sara Cianfriglia, Elena Dragonetti,

Barbara Moselli, Irene Serini, Raffaella Tagliabue

ideazione e regia **LAURA SICIGNANO**

Estate 1944. L'Italia è travolta dalla guerra civile. La gente è confusa, stanca, terrorizzata. Molti sfollano in campagna. Gli uomini sono in guerra, sono in montagna, sono morti. Restano le donne: fanno su e giù dalla città alla campagna su un piccolo treno. Nei loro occhi è rimasto il fermo immagine di un evento che le ha segnate per sempre e che continuano a raccontare all'infinito perché non venga dimenticato. Le donne cercavano di mantenere dignità, femminilità e normalità quando nulla era dignitoso né normale. L'intensità delle loro spesso brevi vite, rende queste donne eroine. Le donne, specie quelle di un tempo, sono state educate al sacrificio e spesso il sacrificio è stato il loro destino. Ma le donne antiche sanno che ad ogni morte segue una nascita, e chiamano forte la pace. Lo spettacolo nasce da frammenti di memoria raccontata o letta di quella guerra che, filtrata attraverso occhi contemporanei e pieni di stupore, diventa la Guerra, tutte le guerre.

14/17 MARZO 2013

TEATRO STUDIO KRYPTON

14/15 marzo > **PANZA, CRIANZA, RICORDANZA** (Fabbrichino)

16/17 marzo > **L'ULTIMO NASTRO DI KRAPP**

PANZA, CRIANZA, RICORDANZA

Tre pezzi dalla solitudine

scritto, diretto e interpretato da **GIANCARLO CAUTERUCCIO**

Il corpo contemporaneo avverte in profondità la crisi e il fallimento della propria identità nel complesso sistema della comunicazione: il corpo diviene solo l'immagine di se stesso, in una realtà che è soltanto la rappresentazione della realtà. Partendo dalla presa di coscienza di questa condizione di crisi, Cauteruccio si inoltra in un percorso in cui recupera la sua lingua originaria componendo tre poemetti che affrontano le tematiche della solitudine e della marginalità esistenziale dell'uomo contemporaneo. In scena la malattia della fame si interseca con la rabbia dell'incomunicabilità e il dolore della memoria, in un'azione leggera e violenta dominata dal particolare uso della sua lingua calabrese, dai colori arcaici.

Panza Crianza Ricordanza è un viaggio poetico nel quale la fame diviene un lamento ma anche un'invettiva. Un'analisi spietata sulla realtà della parola: la parola detta, scritta, urlata, stampata, negata; la parola defraudata dal caotico sistema della comunicazione.

L'ULTIMO NASTRO DI KRAPP

di Samuel Beckett

traduzione di Carlo Fruttero

scene Loris Giancola, luci Giancarlo Cauteruccio e Loris Giancola

costumi Massimo Bevilacqua

diretto e interpretato da **GIANCARLO CAUTERUCCIO**

Con *L'ultimo nastro di Krapp* Giancarlo Cauteruccio affronta sia come attore che come regista il testo già messo in scena con successo in due precedenti edizioni. Quella del 2003 gli ha valso la presenza nella terna finale del *Premio UBU* come miglior attore protagonista nel 2004.

Nell'essenzialità della scena, Krapp, il vecchio scrittore fallito, inesorabile mangiatore di banane e instancabile ascoltatore della sua voce registrata, si inoltra in "questo buio che mi circonda" per sentirsi meno solo.

Scritto nel 1958 e rappresentato per la prima volta a Londra con protagonista Patrick Magee, questo atto unico vede in scena un solo attore, rintanato nella sua stanza in compagnia di un magnetofono e un numero cospicuo di bobine ben ordinate, mentre compie un viaggio in un altrove temporale, il suo passato.

Tanti nastri, registrati ogni compleanno per tramandare brandelli di vita e di esperienza, vengono riascoltati e mescolati per poi dichiarare il fallimento.

Una resa dei conti di un vecchio triste e ridanciano insieme, ironico e autoironico, spesso con venature patetiche, sentimentali, struggenti che alla fine si adegua consapevolmente allo scacco.

4/7 APRILE 2013

Fondazione del Teatro Stabile di Torino/ERT - Emilia Romagna Teatro/Teatro Metastasio Stabile della Toscana

EDUCAZIONE SIBERIANA

di Nicolai Lilin e Giuseppe Miale di Mauro
 da un'idea di Francesco Di Leva e Adriano Pantaleo
 con Francesco Di Leva, Giuseppe Gaudino, Adriano Pantaleo
 e cast in via di definizione
 regia **GIUSEPPE MIALE DI MAURO**
COPRODUZIONE

Lo spettacolo debutterà in prima assoluta il 26 febbraio 2013 alla Cavallerizza Reale di Torino.

L'esordio letterario di Nicolai Lilin, *Educazione siberiana*, è stato travolgente: tradotto in venti lingue sarà presto un film diretto da Gabriele Salvatores e interpretato da John Malkovich. Primo di una trilogia, il libro è il crudo resoconto di ciò che significa per l'autore far parte degli Urka siberiani, ultimi discendenti di una stirpe guerriera: uomini che si definiscono 'criminali onesti', gente animata da un'etica forte e antica, capace di brutalità, ma anche di esprimere un codice etico che paradossalmente si dichiara incorrotto nonostante sia l'espressione di una comunità criminale.

Nicolai Lilin ha trentadue anni e tre romanzi all'attivo, tutti editi da Einaudi. *Educazione siberiana* (2009) ha catapultato l'autore alla ribalta letteraria nazionale per la crudezza del mondo che descrive e per lo stile che gli hanno fatto guadagnare numerosi elogi da critici e da importanti autori come Roberto Saviano. Da un lavoro a stretto contatto con Lilin, il collettivo Nest diretto da Giuseppe Miale di Mauro ha tratto uno spettacolo strutturato come una discesa nell'inferno dei dieci comandamenti dell'educazione degli Urka, lasciando intatte le atmosfere del romanzo ma intessendo una struttura dialogica e drammaturgica intensa e appassionante.

3/5 MAGGIO 2013

Neroluce (frattaroli & mazzi) in collaborazione con Florian - Teatro Stabile d'Innovazione
 con il patrocinio dei Servizi Culturali dell'Ambasciata di Francia in Italia
 e il sostegno dei Nuovi Mecenati/Nouveaux Mécènes

SADE: OPUS CONTRA NATURAM**Voyage en Italie, Prato**

di e con Enrico Frattaroli (autore libertino)
 dall'opera del Marchese de Sade
 con Franco Mazzi, Anna Cianca, Galliano Mariani, Catia Castagna,
 Mariateresa Pascale, Viviana Mancini
 Enrico Venturini (live electronics), Tibo Gilbert (argano elettrico e luci)
 regia **ENRICO FRATTAROLI**

Il *Voyage en Italie* è la *mise en voyage* dell'*opus contra naturam* nelle città italiane visitate da Sade nei suoi due viaggi reali o reimmaginate attraverso le avventure dei suoi personaggi libertini. Un *grand tour* in luoghi singolari, tutti coniugati con logica sadiana e deputati a declinare l'*opus contra naturam* ognuno in maniera unica e irripetibile.

Con il *Voyage en Italie* - annota l'autore - mi ostino a non lasciare muto un lavoro raro, anzi unico in Italia (lo affermo senza timore di essere smentito) in cui ho inesorabilmente cercato una lingua teatrale per 'dire tutto', come Sade esige, al di là dei cliché di un personaggio conosciuto più per la leggenda che lo precede che per la scrittura di cui è autore e che il termine sadismo non basta a contenere. Se sono entrato in scena da autore libertino - affiancato, dal primo all'ultimo lavoro, da artisti impareggiabili e inevitabili complici - è per non vietarmi nulla, né dell'audacia erotica né del rigore filosofico di Sade, al fine di realizzare una rappresentazione inedita in cui la *Filosofia* e l'*Erotismo*, reciprocamente e indissolubilmente implicati, fossero lo stesso strumento teatrale con cui Sade disseziona e analizza, attraverso la ragione e il desiderio, il 'cuore umano'.

METASTASIO
14 OTTOBRE 2012

ANTHONY BRAXTON *Echo Echo Mirror House*

ANTHONY BRAXTON (sax alto, soprano, soprano, clarinetto contrabbasso)
Taylor Ho Bynum (cornetta, flicorno, piccolo, tromba bassa, trumpbone, sordine, conchiglie)
Ingrid Laubrock (sax tenore), James Fei (sax soprano e contralto, clarinetto basso)
Mary Halvorson (chitarra elettrica), Erica Dicker (violino)
PRIMA ASSOLUTA IN ESCLUSIVA

Un'anteprima d'eccezione per *Metastasio Jazz 2013*, dedicata ai suoni del futuro, con il maestro assoluto della musica contemporanea, Anthony Braxton: colui che più di chiunque altro ha esplorato e costruito una pluralità di linguaggi, strategie, pratiche tra composizione e improvvisazione che dagli anni settanta hanno letteralmente plasmato il futuro, ovvero il nostro presente. In tempi recenti il visionario Braxton, circondato da giovani talenti da lui stesso scoperti, sta rimodellando la relazione tra espressione musicale e pratiche sociali, tra interazione ambientale e processo creativo. Le formazioni dell'*Echo Echo Mirror House* si dedicano a nuove forme di interazione e fusione di suoni su una base del tutto estemporanea, ma alimentata da una fitta rete di segnali, sollecitazioni, stimoli al dialogo espressi con i mezzi più diversi, dalla gestualità corporea alla tecnologia informatica. Il sestetto è una novità assoluta, pensata da Braxton appositamente per il Teatro Metastasio, a cui lo lega una affettuosa storia che risale al 1971, quando suonò in jam con Ben Webster.

Infine, nel pomeriggio dello stesso giorno, il sassofonista incontrerà il pubblico in una conversazione pomeridiana.

Stefano Zenni

RIDOTTO DEL TEATRO METASTASIO
14 OTTOBRE, ore 18

INCONTRO CON ANTHONY BRAXTON

METASTASIO
19 DICEMBRE 2012

parmaconcerti

UMBERTO ORSINI LEGGE GIOVANNI PASCOLI

in collaborazione con
Assessorato alla Cultura Comune di Prato

Umberto Orsini, uno dei più grandi attori italiani, ha deciso di leggere Pascoli dopo aver sentito il saggio di recitazione di un giovane attore che lo proponeva in un modo assolutamente diverso da quello a cui la scuola italiana ci aveva abituato, scoprendone la grande modernità, che è alla base di tutta la poesia italiana del Novecento.

Nata in una fase storica in cui, con l'esaurirsi delle vecchie certezze e dei vecchi ideali ottocenteschi, parte dell'intellettualità europea cominciava ad avvertire un senso di smarrimento, la poesia di Pascoli è intrisa di simbolismo e di decadentismo ed esprime un'angoscia profonda che, da personale, diventa sempre più universale. Pascoli indaga sugli aspetti non razionali della vita, l'ignoto, il mistero, il destino, il dolore e l'unica via di fuga che trova è quella di ascoltare e dar voce al fanciullo che è in noi, coltivando l'umanitarismo, la solidarietà, il sentimento.

Alternando prosa e poesia, liriche a tutti familiari (*Romagna, La cavalla storna, L'aquilone*) ad altre meno note ma non meno intense (*Allora!, La tovaglia, Temporale, Il lampo*), Orsini darà voce a un Pascoli segreto e struggente, liberando, attraverso la magia della recita teatrale, tutto il potenziale della sua poesia ricostruendo le inquietudini segrete e le passioni inconfessate d'un poeta mai dimenticato ma spesso frainteso e, se pur mai sottovalutato, a volte relegato ai recinti scolastici.

METASTASIO
21 DICEMBRE 2012

Teatro del Sale

in collaborazione con Change Performing Arts

produzione esecutiva CRT Artificio

MARIA CASSI in

CREPAPELLE

di Maria Cassi

con la collaborazione di Lucio Diana

in collaborazione con

Assessorato alla Cultura Comune di Prato

"Come si fa a non innamorarsi di Parigi?".

È intorno a questa domanda che ruota *Crepapelle*, lo spettacolo di Maria Cassi, fiesolana a Parigi che in un vortice di parole racconta episodi divertentissimi che trascinano il pubblico in una risata continua. Attraverso la descrizione di luoghi e la ricostruzione di incontri, Maria Cassi restituisce un quadro esilarante della Ville Lumière, in cui ogni pennellata delinea il ritratto originale di una città che da sempre ammalia con il suo *charme* chi si trova a camminare per i suoi *boulevard* e che riserva sorprese e stravaganti follie.

Sola in scena, Maria Cassi indossa e smette maschere con un'abilità incredibile, interpretando di volta in volta personaggi tra loro molto differenti: anziane clochard, donne bellissime, uomini maturi, autisti di autobus, bambini e commesse. Passando da un divertente dialetto toscano a un francese volutamente caricaturale, l'attrice alterna i panni del turista toscano, gesticolante, sarcastico, impertinente a quelli dell'indigeno francese, snob, diffidente e scettico, creando una coloratissima cartolina che cattura il pubblico che volentieri si presta al gioco.

MAGNOLFI
13/16 DICEMBRE 2012

Teatro Metastasio Stabile della Toscana

in collaborazione con Assessorato alla Cultura Comune di Prato

IL TOPO

di Raffaello Pecchioli

con gli allievi della scuola di formazione per giovani attori **IL MESTIERE DEL TEATRO**

Francesco Argirò, Francesco Bentivegna, Sara Bonci, Matteo Brini, Tommaso Carli, Laura Ceccherini, Valentina Cipriani, Alessandro Conti, Guendalina Degl'Innocenti, Francesco Dendi, Claudia Domenici, Ciro Gallorano, Maria Elena Gattuso, Lorenza Guerrini, Adelaide Mancuso, Giulia Mercati, Antonella Miglioretto, Stefania Spinapoliche

Matteo Cecchini (assistente alla regia)

adattamento e regia **PAOLO MAGELLI**

Raffaello Pecchioli è senza dubbio uno dei maggiori Poeti toscani contemporanei.

Sono in pochi a conoscerlo perché ha vissuto una vita schiva, eremitica.

Ma Raffaello ha scritto migliaia di poesie, splendida prosa, e, come pochi, ha parlato di noi. Ci ha amato spudoratamente. Ci ha restituito il volto che abbiamo perduto.

Il Topo che abbiamo realizzato con la nostra scuola di recitazione è un esercizio spirituale. Ed è con questo spirito che abbiamo lavorato, mettendo in scena un romanzo che non ha dialoghi, cercando di raccontare quello che Raffaello ha raccontato di noi. Senza trucchi, solo con l'anima.

È una sfida durissima.

Una sfida che vuole essere l'inizio di un grosso lavoro teso a far conoscere Pecchioli e i suoi scritti non solo ai pratesi o ai toscani. Ma a tutti gli italiani.

Per far questo abbiamo bisogno non solo dell'aiuto delle istituzioni culturali pratesi, ma di tutta la città.

Paolo Magelli

METASTASIO - FUORI ABBONAMENTO
4/6 GENNAIO 2013

Prato Film Commission in collaborazione con Terrena Onlus presentano

LA PAURA E LA MUSA **un ritratto di Sem Benelli**

di Luca Scarlini

pianista Anna Toccafondi

con Sandro Querci

collaborazione artistica Luca Scarlini

regia **SANDRO QUERCI**

Sem Benelli torna a Prato nel 1947 per una conferenza al Teatro Metastasio, in occasione della rappresentazione del suo testo *Paura*. Il suo percorso di autore è alla fine, lo scrittore esce da anni di relativo isolamento. Il regime, a cui non è mai stato particolarmente simpatico, lo ha di fatto emarginato e il suo successo è tornato di fatto solo con la celebre edizione cinematografica de *La cena delle beffe*, firmata da Alessandro Blasetti nel 1940, protagonisti Amedeo Nazzari, Osvaldo Valenti e la pratese Clara Calamai, primo seno nudo del cinema italiano. Nei tempi seguenti all'autore toccò anche di andare in esilio, come sospetto alle autorità naziste.

La mia idea di racconto è quella di una pièce originale, che parta da quel momento storico. Il racconto come detto parte dal ritorno del Benelli a Prato, ma tratta proprio del Benelli 'esiliato' dall'Italia, dello scrittore nonché uomo ruscato dal regime dell'epoca e che avrà trionfi e consensi proprio fuori dalla sua patria, addirittura i maggiori all'estero.

Vivenda di respiro mondiale, artista, uomo ed intellettuale invidiatoci da tutti e che proprio in Italia non riuscì a far sentire la propria voce come avrebbe meritato.

Luca Scarlini

FABBRICONE
26 GENNAIO 2013

La Biennale di Venezia/Compagnia Virgilio Sieni

DE ANIMA

musiche J. S. Bach, G. F. Hendel

luci Davide Cavandoli, allestimento Viviana Rella

interpretazione e collaborazione Ramona Caia, Giulia Mureddu, Jari Boldrini,

Nicola Costernino, Andrea Ramazzo, Davide Valrosso

regia, coreografia, scene, costumi **VIRGILIO SIENI**

Prima rappresentazione assoluta:

8 giugno 2012, La Biennale, Festival Internazionale di danza contemporanea, Venezia

Ogni quadro, come dei brevi racconti, cerca di esporre dei quesiti sul filo della narrazione: sono danze composte di accelerazioni, declinazioni e sospensioni verso l'attesa.

Figure compassionevoli che rimandano lontanamente ai saltimbanchi, giocolieri e arlecchini di Picasso. In questo arrivare dal fondo, nel presentarsi in scena, si cerca di esporre un ciclo di figure ai bordi di stanze immerse nella penombra dove il realismo si scioglie nella caduta continua nelle forme dell'anima. Stanze del vivere in quanto sempre in attesa dell'altro.

L'anima come forma del vivente (Aristotele) apre a squarci dell'umano.

In questo contesto emergono le figure dello spettacolo, apparentemente malinconiche.

Ogni danza è anche pensata secondo alcune indicazioni tratte dal *De anima* di Aristotele sui 'sensibili comuni' a più sensi, il movimento, la quiete, il numero, la figura, la grandezza, che ci avvolgono in una ampia consapevolezza nei confronti degli altri corpi; così come il medium di ogni senso, quel canale che ci lega organicamente al flusso denso dell'invisibile.

Virgilio Sieni

METASTASIO
1 FEBBRAIO 2013

If Prana

FEDERICA DE COLA in

I MIEI OCCHI CAMBIERANNO

tratto da *Certo che mi arrabbio* di Celeste Brancato
drammaturgia Giampiero Ciccio e Giusi Venuti
scene e costumi Francesca Cannavò, disegno luci Renzo Di Chio
regia **GIAMPIERO CICCIO**

Certo che mi arrabbio è un lungo diario, un fiume vorticoso sconvolto da turbolenze improvvise, stati d'animo a più facce, situazioni esaltate da uno stile evocativo che svela una ventennale frequentazione col Teatro.

Tra le possibilità di attuazione scenica di questo testo, ho prediletto il percorso di una donna che, attraverso il dolore del corpo, tenta con fatica di rintracciare il proprio dolore spirituale: *I miei occhi cambieranno* diviene, pertanto, più di una frase tratta da quest'ultimo scritto di Celeste; è un'esortazione alla trasformazione o, meglio, un incitamento a ritrovare, ad accettare l'autentica nostra 'vocazione' (la ricerca della Verità e della purificazione) che se trascurata, ignorata, abbandonata, si ribella e coinvolge il nostro corpo.

E questa mia lettura si intreccia con quella della filosofa Giusi Venuti, studiosa di bioetica, che ha curato con me l'adattamento del testo: la storia di Celeste diventa così la storia di ognuno di noi, di chi, ad un certo punto della vita, è costretto a spogliarsi della persona sociale che era per diventare 'paziente'.

METASTASIO
15 FEBBRAIO 2013

DAVIDE ENIA in

COSÌ IN TERRA

testo e lettura di Davide Enia

Non appena comprò lo spazio che sarebbe diventato la palestra, lo scantinato di un palazzo appena costruito vicino al carcere minorile, Umbertino si girò tutta quanta Palermo per trovare allievi. Parlava con chiunque, fottendosene se avesse i requisiti fisici per riuscire a sfondare nel mondo della boxe. Abbisognavano piccioli, doveva trovare iscritti. Con quell'acquisto, come previsto, aveva esaurito tutte le finanze. Un mese dopo l'apertura, non aveva ancora nessun allievo che, con la retta mensile, gli garantisse la sopravvivenza. Era necessario che la voce circolasse di più. Si recò nei cantieri edili, nei bar di via Libertà, allo stadio, a Mondello, al mercato di Ballarò, del Capo, della Vucciria, al porto, allo scàro, finché comprese che il problema non era spiegare a cosa servisse andare in palestra. Necessario era far sapere che a Palermo una palestra di boxe esisteva.

Certificarne la presenza nell'immaginario delle persone. Poi, certo, la prima lezione sarebbe stata aggratis, fare capire che lì si scolpisce il corpo così bene che le femmine avrebbero fatto la fila per leccare via il sudore dal petto. Serviva scruscio. Dopo la finale perduta, aveva giurato a se stesso di non combattere più in incontri ufficiali. Riprese con i combattimenti clandestini, per dimostrare con il proprio corpo cosa si poteva diventare, allenandosi. Ma il punto vincente della strategia fu l'utilizzo dei due canali comunicativi più efficaci per convincere i mäscoli: i preti e le pulle.

Un piccolo estratto del libro

TEATRO MAGNOLF - FUORI ABBONAMENTO!
26 e 27 FEBBRAIO

BARBARA VALMORIN in

LA PORTA

dal romanzo di Magda Szabò

reading in collaborazione con Teatro Metastasio Stabile della Toscana

Un'indagine spietata sul legame che si crea fra due donne diversissime. Da un lato la scrittrice Magda, agiata e sola. Dall'altro la cosiddetta 'vecchia': Emerenc, donna delle pulizie. Emerenc non accetta di condividere niente di sé con nessuno al mondo: mantiene una distanza di sicurezza fra sé e gli altri e non permette ad anima viva di varcare quella porta. Nascondendo cosa?

METASTASIO
16 MARZO 2013

Teatro Segreto srl

IL SOCCOMBENTE

di Thomas Bernhard

riduzione dall'omonimo romanzo a cura di Ruggero Cappuccio

musiche Paolo Vivaldi, costumi Salvatore Salzano

progetto scene Carlo Savi, luci Franco Polichetti

con **ROBERTO HERLITZKA**

e con Marina Sorrenti

regia **NADIA BALDI**

Il soccombente, una delle opere più note di Bernhard, tratta del fittizio rapporto tra il famoso pianista canadese Glenn Gould e due suoi giovani compagni di studio al Mozarteum di Salisburgo negli anni cinquanta. Sotto la guida di Vladimir Horowitz il trio studia musica e contemporaneamente sviluppa un rapporto di amicizia che si rivelerà drammatico per tutti e fatale per uno dei tre, *il soccombente* appunto. Il narratore (un semi-reale Bernhard) e il suo amico Wertheimer abbandonano gli studi di pianoforte appena si rendono conto del genio superiore di Glenn Gould, quando lo sentono suonare le *Variazioni Goldberg* di Bach. Nessuno dei due può reggere il paragone con la *sovrumana* virtuosità del terzo. Alla fine, i due lasceranno il Mozarteum in profonda depressione, per non suonare mai più: uno dopo qualche anno commetterà suicidio e l'altro - il narratore ossessivo, mordace e autocritico all'estremo - si ritirerà nella più completa oscurità.

La riduzione di Ruggero Cappuccio si concentra sul conflitto tra modernità efferata e umanità poetica, sulla solitudine, l'illusione, l'alienazione nel lirismo di una realtà che non è più o che non è mai stata, ma vive fresca nella memoria come ricordo presente.

METASTASIO
10/12 MAGGIO 2013

La Bazzarra con il patrocinio dell'Ambasciata del Sudafrica in Italia

PAMELA VILLORESI in

MEMORIE DI UNA SCHIAVA

un progetto di Gigi Di Luca

liberamente tratto da *Spedizione al Baobab* di Wilma Stockenstrom

musiche dal vivo **Baba Sissoko**

scene **Luigi Ferrigno**, costumi **Giovanna Napolitano**

disegno luci **Gianni Netti**

adattamento drammaturgico e regia **GIGI DI LUCA**

Le memorie di una schiava, il suo desiderio di opporre resistenza alla vita, alla sua vita di violenze a cui è naturalmente costretta, sono il punto di partenza dello spettacolo, un poetico monologo dell'io narrante di una figura femminile senza mai conoscere il suo nome, perché commenta con amarezza "pronuncio il mio nome e non significa nulla".

L'albero, il mitico e simbolico 'baobab' in cui la vecchia schiava alla fine della sua vita si rifugia, l'accoglie e la protegge. Il baobab è il suo punto di riferimento, il confine spaziale e temporale tra un passato, dominato da confusione e terrore, e un presente in cui la creatura comincia a riprendere in mano i fili della sua esistenza. O forse, a farlo per la prima volta. Dietro le spalle, in quel 'prima diverso', c'è la schiavitù, con le facce e i corpi dei successivi padroni che le attraversano e tormentano a vita.

La riflessione del personaggio del testo ci aiuta a riflettere e ci spinge a indagare sulla sottomissione psicologica e fisica, sulla schiavitù contemporanea che con nuove forme di costrizione continua a negare la libertà e la dignità umana.